



Mastella (Dc): «I servizi segreti non agirono come terroristi»

Per Clemente Mastella, sottosegretario alla Difesa, i servizi non c'entrano nel terrorismo in Alto Adige. «Non c'è alcun riscontro - ha affermato nel rispondere in Senato alle interpellanze di Lionello Bertoldi (Pds), Marco Boato (Verdi) e Roland Riz (Svp) - di una partecipazione di organizzazioni segrete collegate a strutture di sicurezza dello Stato» negli episodi di terrorismo verificatisi in Alto Adige, a partire dal 1960. Nessun riscontro negli atti, per Mastella, dell'episodio ricordato dal generale Manes sul sorvolo del territorio altoatesino da parte del generale De Lorenzo; sulle attività di guastatori gestite dal Cag; nessuna collusione dei servizi, dunque secondo il rappresentante di governo, con i responsabili dell'attentato sul treno Brennero-Roma.

Capria: «250 miliardi di danni per il maltempo»

In Senato, rispondendo alle interrogazioni, il ministro per la Protezione civile, Nicola Capria, ha fatto i conti dei danni: 60 miliardi per la provincia di Enna, 45 ad Agrigento, oltre 90 a Catanzetta; 10 miliardi in Liguria, 15 in provincia di Pisa; 25 in quella di Lucca e gravi, imprecisati danni a Latina. Secondo l'Anas i danni alle vie di comunicazione per l'intero territorio nazionale ammontano a 150 miliardi. In quelle giornate di diluvio, in tutt'Italia sono morte 15 persone.

Catania, senegalesi accoltellano una donna incinta: è gravissima
Hanno accoltellato una donna incinta e sono stati immediatamente arrestati dai carabinieri. Due venditori ambulanti del Senegal sono finiti in manette a Randazzo, a 85 chilometri da Catania. I due, Papa Mbios di 28 anni e Ndrgo Mbanye di 27, durante una lite per la concessione di un posto di vendita nel mercato di Randazzo, hanno colpito con una coltellata al ventre Alfia Zingali, una venditrice ambulante di 30 anni di Fiumefreddo. La donna, al quinto mese di gravidanza, è stata ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale di Taormina. I medici stanno tentando di salvare il bambino. I due sono stati arrestati per tentato omicidio e porto abusivo di arma da taglio.

Deltaplano precipita in mare Captato l'os dalle coste libiche
Il campionario del mondo di deltaplano a motore «ultraleggero», Angelo D'Arrigo, è precipitato, ieri, naufragando nel canale di Sicilia. Per molte ore dell'uomo si sono perse le tracce e solo in nottata è stato captato, al largo delle coste libiche, il suo segnale radio. D'Arrigo era partito l'altra notte da Catania e contava di raggiungere il Cairo entro le 16 di ieri, per battere il record mondiale di percorrenza sul mare. La moglie ha affermato che D'Arrigo aveva preparato un piano di atterraggio d'emergenza sulle coste libiche, piano che avrebbe attuato se le condizioni del tempo fossero peggiorate. Il deltaplano utilizzato è dotato di un battellino gonfiabile, una radio, zaini di segnalazione, razioni di acqua e viveri per otto giorni e un sacco a pelo.

Aereo su scuola a Bologna Cinque nuovi avvisi di garanzia
Sono tre ufficiali e un sottufficiale dell'aeronautica militare e due controllori di volo della torre di controllo civile di Bologna i sei indagati per il disastro aereo del 6 dicembre '90, quando un jet Aermacchi partito da Villafranca (Verona) fallì un atterraggio di emergenza nell'aeroporto Marconi del capoluogo emiliano e si schiantò, dopo che il pilota si era gettato col seggiolino eiettabile, su una scuola di Casalecchio di Reno, uccidendo 12 studenti. Oltre al pilota, sottotenente Bruno Viviani, indagato dal dicembre scorso tra l'altro per omicidio colposo plurimo e disastro aereo, sono il col. Eugenio Brega, ex comandante del Terzo stormo di Villafranca, il ten. col. Roberto Corsini, della torre di controllo militare della stessa base, il maresciallo Giuseppe Perotto, motorista addetto alle verifiche sul jet prima del volo, Stefano Bertti e Guglielmo Esposito, controllori della torre dell'aeroporto.

Detenuto suicida nella cella ospedaliera a Cosenza
Si è ucciso, impiccandosi nella cella dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, Vincenzo Bruno, 26 anni, dove era stato trasferito per disturbi diabetici. Bruno, il 15 settembre scorso, aveva ucciso il paziente Annunziato, 82 anni, per futili motivi. Gli agenti di servizio lo hanno trovato impiccato all'interno di una finestra nel vano water. Aveva ricavato la corda da una sua camicia. Quando i poliziotti se ne sono accorti Bruno era già morto.

GIUSEPPE VITTORI

Roma, a tre mesi dall'omicidio della contessa si scopre che uno 007, subito informato dell'uccisione dalle domestiche, si precipitò alla villa dove venne trovato dalla polizia

Gli inquirenti sarebbero ora a conoscenza di nuovi e decisivi elementi usciti dall'ultimo interrogatorio delle due inservienti filippine e dai ricordi dei due figli di Alberica

Servizi segreti nel giallo dell'Olgiata

Un ufficiale del Sisdè arrivò per primo sul luogo del delitto

Un alto ufficiale del Sisdè era nella villa dell'Olgiata nelle ore immediatamente successive al ritrovamento del cadavere della contessa Alberica Filo Della Torre. «Un amico di famiglia», si giustificano le domestiche che l'avevano però chiamato ancor prima di avvisare il marito della vittima. Nuovi elementi sono nel frattempo emersi nelle indagini. Una testimonianza potrebbe riservare un «colpo di scena».

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Per oltre tre mesi il suo nome è rimasto chiuso nel fascicolo relativo all'inchiesta sull'omicidio della contessa Alberica Filo Della Torre. È il nome di un alto ufficiale del Sisdè che nelle ore immediatamente successive al ritrovamento del cadavere è stato trovato all'interno di quella villa nell'elegante comprensorio dell'Olgiata. Erano state le domestiche filippine, Rupe Manuel e Violetta Apaga, a chiamarlo non appena scoperto il corpo senza vita della nobildonna. «È un amico di famiglia» è stata la giustificazione fornita dalle stesse cameriere. Ma è a dir poco strano che abbiano chiamato questa persona ancor prima di avvisare il marito della donna, il costruttore Pietro Mattei. C'è dell'altro. Quando gli investigatori sono arrivati sul posto, poco prima delle 14 (l'omicidio è stato commesso tra le 8,45 e le 9,15 del 10 luglio scorso), l'ufficiale dei servizi segreti civili stava giogando nella stanza da letto della contessa, mentre il marito si trovava al pianterreno e con lui, in quella casa, c'erano altre venti persone tra conoscenti ed investigatori. Insomma, non si può davvero dire che carabinieri e magistrato abbiano trovato la scena del delitto «congelata».

Ma non è questa l'unica novità comparsa nelle ultime ore, e alla vigilia dell'esito dei test del Dna sul sangue trovato sui jeans di Roberto Jacono, sullo scenario del delitto dell'Olgiata. A più di tre mesi dall'omicidio, le indagini hanno portato all'individuazione di nuovi elementi che potrebbero ribaltare lo scenario finora discusso dagli investigatori. Quello scenario che nei mesi scorsi ha portato all'emissione di due avvisi di garanzia a carico di Roberto Jacono e dell'ex domestico filippino della famiglia Mattei, Winston Manuel. Del resto il sostituto procuratore Cesare Martellino aveva sempre dichiarato (e ieri l'ha ripetuto) che la soluzione del giallo non è nel risultato del Dna e che un eventuale responso negativo non condannerebbe l'inchiesta all'archiviazione.



La contessa Alberica Filo Della Torre

Saperne di più su questi nuovi elementi è impresa ardua. Ma è un dato di fatto che circa un mese fa, il 25 settembre, il magistrato ha convocato per l'ennesima volta (dopo un mese di impasse) le cameriere filippine Rupe Manuel e Violetta Apaga. All'interrogatorio, nel suo ufficio al quinto piano di palazzo di giustizia, era presente anche il capitano Leonardo Rotondi, dirigente della sezione omicidi del reparto operativo dei carabinieri. Le due donne erano state ascoltate decine di volte, nei primi trenta giorni d'indagine. Interrogatori difficili, ai quali dovevano partecipare interpreti con particolare conoscenza dei dialetti filippini. Ma era diffusa la convinzione che gli investigatori, che menzionarono o che facessero particolari di fondamentale importanza. Al termine dell'ultimo colloquio, inve-

ce, Martellino dichiarò: «Forse in tutti questi giorni alle due donne non erano state poste le domande giuste». Come dire: con le loro dichiarazioni hanno confermato il fondamento di questi nuovi elementi. E in silenzio, senza clamori, senza stampa, lontano dagli uffici di piazza Clodio, gli interrogatori si sono nuovamente allargati a tutti i personaggi a vario titolo coinvolti nella vicenda. I bambini, anzitutto. I figli della vittima, Domitilla e Manfredi. E il padre, Pietro Mattei, che pian piano, con mille e mille cautele, sta cercando di scavare nella loro memoria, di far riemergere ciò che il terribile choc per la morte violenta della mamma ha cancellato. Il tutto sotto la severa supervisione dello psicologo inglese chiamato dallo stesso Mattei a vigilare sulla loro ripresa. E i bimbi, lentamente,

cominciano a parlare, a ricordare, a confermare gli ultimi particolari emersi. C'è qualcuno, tra i personaggi finora ascoltati, che ha meritato. Ora bisogna scoprire il perché di queste mezzoghe che hanno rallentato, e di molto, lo svolgimento delle indagini. Novità di fondamentale importanza che potrebbero cambiare le carte in tavola, ridisegnare l'identità del presunto assassino della contessa Alberica Filo Della Torre. Non è la prima volta che dagli investigatori vengono richiesti segnali di ottimismo, che indurebbero a ritenere vicina, molto vicina la conclusione positiva dell'inchiesta. Segnali che si sono sempre scontrati con l'impossibilità di trovare una prova degna di questo nome. Una testimonianza, ora, potrebbe regalare a chi indaga il nome dell'assassino.

Domani ultima chance per estrarre il Dna dal sangue «sospetto»

ROMA. Riprenderanno domani mattina alle 10 all'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica il Sacerdo Coiro in un clima tutt'altro che cordiale, gli esami delle macchioline di sangue trovate su un paio di pantaloni di Roberto Jacono. Il professor Angelo Fiori e il dottor Ernesto D'Aloja tenteranno, per l'ultima volta e sull'ultima macchia disponibile, dopo due tentativi falliti, di estrarre il Dna e valutarne la «compatibilità» con il codice genetico della contessa Alberica Filo Della Torre. Se il risultato fosse positivo, se dovesse risultare che quel sangue è della contessa uccisa, Roberto Jacono potrebbe rischiare il rinvio a giudizio. In caso contrario cadrebbe l'unica (almeno finora) «prova» in mano al magistrato che sta indagando sul delitto dell'Olgiata.

Il clima è però teso. Il magistrato e alcuni periti di parte sono in aperto contrasto con il professor Fiori, contestano le sue scelte sulla scansione delle analisi da effettuare. Erano tre le tracce di sangue trovate sui jeans di Jacono, tutte accanto alla cerniera, sulla parte destra. Due più marcate, in alto, e una più piccola. Gli accertamenti sono stati finora effettuati sulle due più grandi. Ma, per una serie di circostanze, hanno portato a risultati illeggibili. Probabilmente perché alle macchie di sangue si sono sovrapposte alcune sostanze organiche non appartenenti alla stessa persona, ad esempio saliva o sperma, che ne hanno falsato la struttura genetica. Tutto questo è accaduto alla fine di settembre. Poi i periti, che avrebbero dovuto conse-

gnare i risultati entro il 15 ottobre scorso, hanno chiesto al giudice per le indagini preliminari una proroga fino al prossimo 24 novembre, fissando la ripresa degli esami per domani, 24 ottobre. Ma è sull'utilizzazione di quell'ultima macchiolina di sangue residua che è sorto l'incidente. C'è chi vorrebbe utilizzarla soltanto per accertare se si tratta o meno di sangue umano. Un'ipotesi alla quale il professor Manzari, consulente della pubblica accusa, si è immediatamente opposto. Per controllare che gli esami si svolgano correttamente, in laboratorio sarà presente il giudice per le indagini preliminari Monastero che, parlando in linea assolutamente teorica, avrebbe addirittura il potere di revocare la nomina al professor Fiori, qualora ne ricorresse i presupposti. A questo proposito è da rilevare che nel settembre del '90 il dottor Vincenzo Pascali, di quello stesso Istituto di medicina legale, inviò ai sostituti procuratori della Procura della Repubblica di Roma un rapporto sulle varie tecniche per individuare il Dna. «Il procedimento d'indagine - è scritto tra l'altro nel documento - è sufficientemente complesso da richiedere che venga affidato a mani esperte. L'opinione corrente tra gli specialisti è che occorre un laboratorio completamente dedicato alle applicazioni forensi della biologia molecolare. Generalmente i comuni laboratori di indagine medico-legale non esperti in biologia molecolare non sono da ritenersi abilitati ad eseguire queste indagini». □A.Ga.

Il provvedimento riguarda due consiglieri comunali del Brindisino, uno è il collaboratore dell'on. Bruno (Psdi)

Tuttofare del sottosegretario sospeso dal prefetto

Due consiglieri comunali sospesi dal prefetto di Brindisi a San Pietro Vermotico e a Cellino San Marco: nel regno della Sacra Corona Unita. Per il socialdemocratico Angelo Marangio si parla anche di contrabbando di sigarette. Ex assessore Dc, Marangio è uno dei collaboratori del sottosegretario alla Difesa Antonio Bruno. Al ministero aveva un suo ufficio. Il Pds: «L'onorevole Bruno si dimetta».

ENRICO FIERRO

ROMA. Mesi di indagine della Digos e degli uomini del Cico, gli 007 delle Fiamme Gialle esperti nelle inchieste sulla criminalità organizzata, un voluminoso rapporto del questore Luigi Vincenzi, nel quale si fotografano i rapporti

tra politici e cosche. Alla fine il prefetto di Brindisi, Antonio Barrelli, ha deciso di sospendere due consiglieri comunali in base all'articolo 40 della recente legge sulle autonomie locali, quella sulla trasparenza di comuni, province ed Usl. Si

tratta di Angelo Maci, democristiano e assessore ai lavori pubblici a Cellino San Marco, e del socialdemocratico Angelo Marangio, consigliere socialista democratico a San Pietro Vermotico. Ex democristiano, il dottor Marangio è stato inquisito per contrabbando di sigarette. Ed è stata questa una delle ragioni che hanno indotto il prefetto Barrelli ad applicare il provvedimento di sospensione. Già assessore democristiano a San Pietro Vermotico nelle elezioni del maggio scorso (il comune venne sciolto prima della scadenza normale ed ora è amministrato da una maggioranza di sinistra), Marangio fece una rapida conversione passando

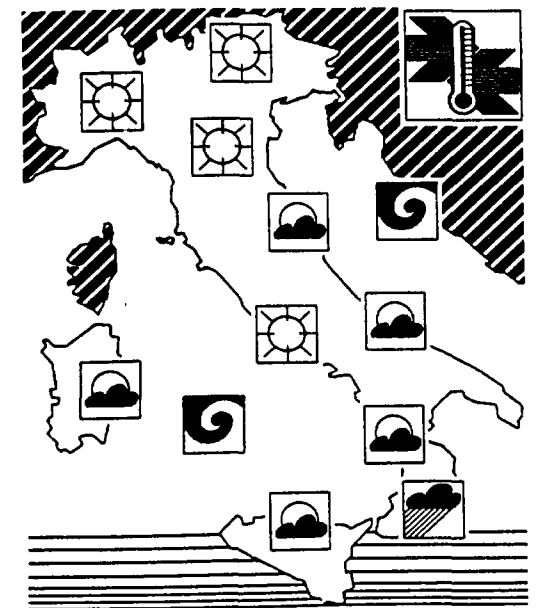
al Psdi. Fu il segretario Cariglia, in un comunicato che nel comune pugliese ancora ricordano, ad accoglierlo tra le sue braccia, e l'onorevole Antonio Bruno, sottosegretario alla Difesa, ad indicarlo come suo uomo di fiducia. Leggiamo le parole del sottosegretario Bruno (quello che un anno fa propose la riapertura delle case chiuse), vergate su carta intestata della Camera in una lettera indirizzata ai segretari delle sezioni del suo collegio: «Considerato l'importante impegno di governo assunto, mi rivolgo alla tua attenzione per assicurarti ogni possibile e consentito impegno ed interessamento per tutte le problematiche relative al ministero della Difesa. Per

ogni ulteriore chiarimento ti segnalo il nominativo del dottor Marangio...». In calce gli indirizzi del dottor Marangio: quelli dell'ufficio e della casa di Brindisi e quello del ministero della Difesa. «Il dottore non è qui, non viene spesso», è la risposta raccolta ieri al centralino della Difesa. «Marangio», da tempo non è più un collaboratore del sottosegretario, dicono invece alla segreteria dell'onorevole Bruno, preannunciando un comunicato stampa, del quale però non si è vista traccia fino a tarda sera. Il problema vero, sottolineato dalle vertenze parlamentari del Pds in una interrogazione ai ministri della Difesa e dell'Interno (primi firmatari D'Alema, Vio-

lante e Reichlin) è se i ministri «ritengono compatibile la carica di sottosegretario con i rapporti intrattenuti dall'onorevole Bruno con Marangio». Si scaldò il deputato Antonio Bagnone (Pds), avvocato di Brindisi e membro dell'Antimafia: «Marangio aveva un suo ufficio ed un suo telefono al ministero della Difesa, e forse maneggiava documenti delicati. Questo è veramente troppo». Altro consigliere sospeso e altre accuse gravi. Si tratta di Angelo Maci, di Cellino San Marco, democristiano e assessore ai lavori pubblici. Più pesanti le motivazioni del provvedimento che lo riguarda. Secondo indiscrezioni raccolte alla prefettura di Brindisi (gli

incantamenti della prefettura di Brindisino sono ancora top-secret), l'ex assessore, presidente della locale cassa rurale, che peraltro svolgeva servizio di tesoreria per il comune, aveva strani rapporti di affari con Cosimo Scrotti, il cassiere della Sacra Corona Unita. L'iniziativa del Prefetto mette a nudo i rapporti tra mafia, politica e affari che stanno facendo della Puglia la quarta regione del grande impero della piovra spa. Una realtà già drammaticamente evidenziata in un rapporto di Sica del giugno scorso e in una recentissima relazione dell'Antimafia. Tocca ora al ministro Scotti dire la parola definitiva sui due consiglieri sospesi.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'aria fredda che ha investito la nostra penisola ha provocato una sensibile diminuzione della temperatura i cui valori sono scesi al di sotto della norma stagionale. La bassa pressione che ha provocato maltempo nei giorni scorsi si allontana ulteriormente verso il Mediterraneo orientale mentre un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato tra la Francia e la Gran Bretagna estende gradualmente la sua influenza verso la nostra penisola. Il tempo, di conseguenza, si orienta verso il miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali ampie zone di sereno intervallate da scarsa attività nuvolosa. Sulle altre regioni italiane formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alterne a schiarite. Piogge residue sulle Puglie e la Calabria.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: ancora mossi ma con moto ondo in diminuzione.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono al nord ed al centro con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Condizioni di variabilità sulle regioni meridionali con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-1 14	L'Aquila	3 9
Verona	3 13	Roma Urbe	8 15
Trieste	7 13	Roma Fiumic.	7 16
Venezia	7 13	Campobasso	4 9
Milano	4 14	Bari	9 16
Torino	0 12	Napoli	9 15
Cuneo	3 10	Potenza	5 13
Genova	9 17	S. M. Leuca	12 16
Bologna	7 12	Reggio C.	13 23
Firenze	3 14	Messina	15 20
Pisa	5 16	Palermo	18 25
Ancona	8 10	Catania	11 23
Perugia	5 9	Alghero	8 17
Pescara	8 14	Cagliari	11 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 11	Londra	6 12
Atene	16 24	Madrid	5 20
Berlino	2 8	Mosca	4 8
Bruxelles	8 12	New York	5 14
Copenaghen	-1 6	Parigi	4 11
Ginevra	2 10	Stoccolma	3 7
Helsinki	-1 4	Varsavia	1 7
Lisbona	9 18	Vienna	n.p. n.p.

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 8.15 **W la radio.** Con Michele Serra.
- Ore 8.30 **Conferenza di pace in Medio-riente, Shamir al Parlamento Europeo.**
- Ore 9.30 **Fila diretto per la salute: 1678-62130.**
- Ore 9.40 **«Finanziaria '92». Condanna gli evasori, condanna i cittadini. L'ambiente.** Intervento del Sen. Giorgio Tornato.
- Ore 10.05 **Convegno Nazionale Cgil.** In diretta da Rimini, Brno Trentino.
- Ore 11.20 **Politica estera, dibattito alla Camera.** Intervento di A. Rubbi.
- Ore 11.40 **Ustica: parlano i ministri.**
- Ore 15.25 **Convegno Nazionale Cgil.** In diretta da Rimini, il dibattito.
- Ore 16.10 **«Diablo».** Conversando con i Libliba.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri - L. 592.000	L. 296.000
6 numeri - L. 508.000	L. 255.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

- Commerciale lenale L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1° pagina lenale L. 3.000.000
- Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000

Redazionali L. 530.000

- Finanz. - Legali - Conces. - Aste - Appalti
- Fenati L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
- A parola. Necrologie - part. - Lutto L. 3.500
- Economiche L. 2.000

Concessione per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas